

iniziative volte alla conoscenza di questi fenomeni e alla formazione degli operatori di alcuni SERT e del III settore (come i precedenti percorsi formativi del progetto regionale “Divertimento Sicuro”, attualmente coordinato dall’Azienda USL 12 di Viareggio) che hanno dato continuità di interventi preventivi in particolare sul territorio versiliese (vedi ad es. progetti “NON LA BEVO” e “Ricreazione in via d'estinzione”) e aretino (vedi ad es. progetto “HAPPY NIGHT”). Con il Programma Regionale “Guadagnare salute in Toscana: rendere facili le scelte salutari” (DGR n.800 del 13 ottobre 2008) la Regione Toscana, inoltre, ha definito le linee di indirizzo e le strategie per attivare sul territorio azioni finalizzate a mitigare i fattori di rischio (inadeguata attività fisica, cattiva alimentazione, fumo ed abuso alcolico) e favorire nella popolazione comportamenti salutari. Al fine di dare attuazione alle azioni previste dalla DGR n.800/2008 -allegato A Azione D.1 – “Proteggere i minori e giovani dal danno e dagli incidenti alcol-correlati” e facilitare una progettazione integrata e condivisa con stesura di linee guida di prevenzione alcologica, sono previste varie giornate formative seminariali, nel corso delle quali stimolare attraverso lavori di gruppo un confronto fra i partecipanti sulle principali aree della prevenzione alcologica in particolare nel mondo giovanile.

Finalità generale del progetto:

Aumentare la consapevolezza sui rischi alcolcorrelati (specie sul tema alcol e guida) attraverso l'approccio di comunità

Obiettivi del progetto

- 1) Sviluppo nella popolazione generale e nei gruppi più vulnerabili di una maggiore conoscenza e consapevolezza del danno provocato dall'alcol sulla salute e sul benessere individuale, familiare e sociale.
- 2) Ridurre i rischi connessi alla guida.
- 3) Incremento della consapevolezza e della sensibilità per i problemi alcolcorrelati nell'ambito di tutti quei settori di governo della comunità che possono influire per l'adozione di efficaci politiche alcologiche.
- 4) Promuovere un divertimento libero dalle sostanze sia legali che illegali.
- 5) Collaborazione tra i soggetti pubblici e del privato sociale al fine di coordinare l'intervento preventivo nell'ambito del divertimento giovanile.

REGIONE UMBRIA**Progetto per l'implementazione del sistema informativo regionale per l'area dell'alcologia**

Il Piano Sanitario Regionale 2009 – 2011 della Regione Umbria pone l'area delle dipendenze tra le aree strategiche; tra gli obiettivi prioritari per il triennio individuati per questa area, include “potenziare gli interventi in campo alcologico, anche per quanto

riguarda il trattamento delle patologie correlate, procedendo alla ridefinizione e potenziamento del sistema dei servizi dedicati”.

Negli anni scorsi è stato attivato il sistema informativo regionale sulle dipendenze, basato sull'utilizzazione di una piattaforma informatizzata (Piattaforma mFp), implementata in prima battuta presso i Servizi per le tossicodipendenze.

Obiettivo del presente progetto è procedere all'estensione del sistema presso tutti i servizi di alcologia territoriali, con la finalità di migliorare l'offerta dei servizi attraverso una valutazione costante ed adeguata delle caratteristiche e dei bisogni dell'utenza che ad essi si rivolge e realizzare un monitoraggio costante dei dati relativi all'utenza ed alle attività, associato alla produzione di *reports* periodici ed utile anche ad un percorso permanente di confronto ed aggiornamento tra i professionisti coinvolti.

L'azione progettuale

Il percorso progettuale complessivo prevede la realizzazione delle seguenti fasi di attività:

1. Condivisione di una cartella clinica regionale informatizzata, comune a tutti i servizi.
2. Adeguamento dell'*hardware* a disposizione dei servizi.
3. Formazione degli operatori.
4. Inserimento dei dati pregressi (2005-2009) ed attuali.
5. Verifica della qualità dei dati inseriti.
6. Condivisione dell'indice di *report* regionale annuale, coerente con il documento di monitoraggio definito dal Coordinamento delle Regioni e basato sui dati a disposizione.

Il percorso realizzato

Nel corso del 2010 è stata condivisa con gli operatori la scelta dell'applicativo informatico da utilizzare, individuato nella piattaforma mFp della ditta ciditech di Verona, già adottato dai servizi per le tossicodipendenze regionali, ed è stata verificata la possibilità di adeguare ulteriormente lo strumento alle esigenze specifiche dei servizi di alcologia.

Contemporaneamente, è stato verificato lo stato di informatizzazione dei servizi e si è quindi provveduto all'adeguamento dell'*hardware* a disposizione degli operatori.

Nel corso del 2011, parallelamente all'installazione presso tutti i servizi di alcologia del *software* individuato, è stato realizzato un corso di formazione, finalizzato a condividere con gli operatori:

- la cartella clinica, in tutte le sue parti;
- un glossario riferito ai dati da inserire;
- le modalità di inserimento dei dati;
- una reportistica comune.

Il corso ha previsto un seminario di avvio e successivamente una formazione sul campo, presso le singole asl, utilizzando quali formatori locali alcuni operatori già in possesso di buone competenze sull'uso della piattaforma. E' quindi stata adottata una metodologia formativa che potrebbe essere definita "tra pari", che si è rivelata

particolarmente efficace ed ha consentito inoltre l'individuazione di figure di riferimento presso ciascuna asl.

Successivamente sono state avviate le attività per la definizione di linee guida regionali per uniformare le modalità di immissione dei dati e si è proceduto all'avvio dell'applicazione, con immissione anche di una quota di dati pregressi, consentendo la creazione di un *data base* che include anche annualità precedenti.

Infine l'area dell'alcolologia è stata pienamente inserita nell'attività complessiva di sorveglianza epidemiologica inerente le dipendenze attivata in maniera strutturata a livello regionale.

REGIONE MARCHE

Progetto “Family Life”

Prevenzione universale e promozione del benessere nell'ambito delle dipendenze patologiche.

Ente Titolare: Azienda Sanitaria Unica Regionale (ASUR) Marche – Dipartimento per le Dipendenze Patologiche di Macerata-Camerino.

Il progetto, finanziato con i fondi annuali destinati dalla Regione Marche ai Dipartimenti delle Dipendenze Patologiche, si inquadra come un'azione di prevenzione universale e primaria destinata alle famiglie che parte da una prospettiva di promozione dell'agio, della salute e del benessere piuttosto che dal disagio e dai suoi sintomi.

Partendo da questo presupposto innovativo si intendeva raggiungere la popolazione del territorio delle ex Zone Territoriali n° 9 e 10 di Macerata e Camerino (non solo i grandi centri, ma anche le zone più periferiche), coinvolgendo in particolare il target delle famiglie in una serie di interventi mirati di prevenzione universale, primaria e secondaria, nonché in interventi di formazione, realizzati presso scuole, Centri di Aggregazione Giovanile e luoghi individuati ad hoc per incontri/eventi con la cittadinanza.

Obiettivi specifici della terza annualità del progetto:

1. dare continuità alle buone pratiche messe in atto nell'ambito dell'azione dipartimentale “Family Life”, di cui era prevista una terza e ultima annualità;
2. promuovere l'integrazione tra le associazioni e le cooperative sociali che fanno parte del DDP;
3. costruzione di una rete di servizi pubblici e privati che in modo più o meno diretto possano essere considerati “di prossimità” alla famiglia e alle sue problematiche;
4. coinvolgere in interventi di prevenzione universale e promozione della salute e dell'agio le famiglie del territorio delle ex Zone Territoriali n° 9 e 10;
5. creare punti alternativi di intercettazione di stati di disagio accessibili non solo ai giovani, ma anche a familiari o altri adulti significativi;

6. chiudere la triennialità del progetto “Family Life” e gettare le basi per futuri interventi dedicati alle famiglie.

Attività svolte:

Nell’ambito dell’azione sono state svolte (a cura dei vari organi dipartimentali, S.T.D.P. di Macerata, S.T.D.P. di Camerino ed Enti del privato sociale) le seguenti attività:

1. pubblicazione “Avviso per la manifestazione di interesse alla stipula di accordi di collaborazione per la realizzazione di interventi di prevenzione rivolti alle famiglie”;
2. creazione di un *network* di enti pubblici/privati che realizzano interventi destinati alle famiglie;
3. realizzazione di interventi/eventi/occasioni di incontro/momenti formativi finalizzati alla promozione della salute e rivolti alle famiglie in continuità con la 1° e 2° annualità dell’Azione “Family Life”;
4. creazione di nuovi canali di intercettazione di situazioni di disagio;
5. realizzazione evento conclusivo.

Punti cardine dell’attività sono stati la partecipazione del privato sociale del Dipartimento, l’attribuzione al terzo settore di un ruolo sempre più attivo nell’azione di prevenzione e la creazione di una rete di soggetti che, in collaborazione con i servizi pubblici, concorre alla promozione della salute, coinvolgendo non solo gli addetti ai lavori, ma la cittadinanza tutta.

All’Avviso, a cui potevano rispondere gli *stakeholders* del privato sociale che fanno parte dell’Assemblea del Dipartimento, hanno aderito numerosi Enti del privato sociale, e il Comitato ha selezionato, tra le proposte pervenute, 4 di esse, denominate “La sfida educativa”, “Girotondo con mamma e papà”, “Family Point” e “Divulgo”.

I contenuti delle attività svolte riguardavano i seguenti interventi:

“La sfida educativa”: incontri di informazione e formazione itinerante per genitori, momenti aggregativi/conviviali che avevano come finalità principale la promozione dell’agio nell’ambito delle dipendenze patologiche e che prevedevano la partecipazione delle famiglie del territorio del Dipartimento e momenti formativi sui temi della prevenzione universale.

“Girotondo con mamma e papà”: eventi ludico/ricreativi che prevedevano il coinvolgimento della popolazione di tutte le fasce d’età, attivazione di laboratori d’arte ed espressivi, incontri con genitori e figli.

“Family Point”: apertura di uno sportello informativo e di consulenza per genitori, coniugi, parenti, familiari e amici di persone in difficoltà o considerate “a rischio”: lo sportello ha costituito un punto di intercettazione di stati di disagio accessibile da tutto il territorio dipartimentale.

“Divulgo”: attuazione di una strategia comunicativa del progetto “Family Life” condivisa con l’Ufficio di Staff del Coordinatore del Dipartimento delle Dipendenze Patologiche di Macerata e Camerino ed organizzazione di un evento conclusivo di “Family Life”.

REGIONE LAZIO

Congresso NIAAA(National Institute on Alcohol Abuse and Alcoholism)-CRARL(Centro di Riferimento Alcolologico Regione Lazio) Maggio 2011. Per i dettagli vedere sito www.crarl.it. Sono stati inoltre implementati i servizi on line del Centro di Riferimento Alcolologico Regione Lazio (vedi sito www.crarl.it.)

REGIONE ABRUZZO

Il progetto “**Guida senza alcol**”, inserito nel Piano regionale di prevenzione sanitaria 2010-2012, si pone come obiettivo specifico l'aumento della consapevolezza sui rischi di incidente connessi alla guida sotto l'effetto dell'alcol nella popolazione di età compresa tra 18 e 69 anni.

Il Progetto prevede il coinvolgimento delle organizzazioni sindacali dei lavoratori e dei datori di lavoro per la diffusione nei luoghi di lavoro della conoscenza dei rischi per la salute e la sicurezza connessi al consumo di alcol, con particolare riferimento alle attività di guida professionale. Nell'azione progettuale è previsto, inoltre, il coinvolgimento delle Associazioni di volontariato (a partire da Alcolisti Anonimi e Associazione dei familiari e vittime della strada) nelle attività informative e nella promozione dell'uso di etilometri nei casi di assunzione di bevande alcoliche prima di mettersi alla guida, in collaborazione con i Servizi di Alcologia delle AUSL. Fondamentale risulta, inoltre, la costruzione di un sistema informativo regionale sugli incidenti stradali che integri i dati ricavati dagli interventi e dai controlli delle Forze di Polizia con quelli registrati presso i Servizi di Pronto Soccorso e nelle SDO, finalizzato all'attivazione della sorveglianza epidemiologica del fenomeno degli incidenti stradali in generale e di quelli alcol-correlati in particolare.

Obiettivo rilevante in seno al progetto è il miglioramento dell'efficacia del percorso di valutazione dell'idoneità alla guida dei soggetti con problemi alcolcorrelati (in fase di primo rilascio o dopo sospensione della patente per guida in stato di ebbrezza) da parte delle Commissioni Mediche Locali, attraverso l'integrazione di ciascuna delle Commissioni con un Medico Alcolologo e l'emanazione di linee guida regionali al fine di ottenere procedure omogenee sul territorio per l'integrazione dei Servizi di Alcologia nel percorso di valutazione dell'idoneità dei casi di sospensione della patente per guida in stato di ebbrezza, e la realizzazione di interventi formativi finalizzati alla modifica del comportamento rischioso.

Le linee progettuali mirano dunque ad azioni finalizzate ad aumentare la consapevolezza nella popolazione generale, e nei guidatori, dei rischi di incidente stradale connessi alla guida sotto l'effetto dell'alcol attraverso:

- accordi tra SSR e Forze di Polizia per il rinforzo, il coordinamento e l'omogeneità delle azioni di controllo sul territorio, con l'incremento del numero di misurazioni dell'alcol nell'aria espirata e il monitoraggio dei risultati;

- promozione di iniziative per l'adozione di mezzi di trasporto alternativi alla guida del mezzo proprio da parte di persone che abbiano assunto alcolici (guidatore designato, autobus notturni gratuiti nelle aree a maggiore densità di locali di divertimento);
- sostegno ad iniziative di formazione degli operatori di esercizi pubblici per la vendita e la somministrazione responsabile di alcolici (nel caso di minori, guidatori, persone in stato di ebbrezza);
- verifica della effettiva disponibilità di etilometri all'uscita dei pubblici esercizi che chiudono dopo la mezzanotte;
- conoscenza diffusa nella popolazione delle sanzioni previste per la guida in stato di ebbrezza, da conseguire attraverso: una campagna informativa coordinata tra Servizio Sanitario Regionale e Forze di Polizia sulle norme contenute nel Codice della Strada riferite alla guida in stato di ebbrezza alcolica e ai requisiti di idoneità previsti per il rilascio e per la restituzione della patente di guida;
- conoscenza diffusa nella popolazione dei rischi per la sicurezza connessi alla guida sotto l'effetto dell'alcol, attraverso la formazione degli istruttori delle autoscuole e delle Forze di Polizia Municipale, la formazione dei medici competenti finalizzata allo sviluppo di competenze in materia di valutazione dei comportamenti a rischio negli ambienti di lavoro.

REGIONE MOLISE

Progetto “**HBSC – Valutazione della diffusione di nuovi stili di vita e salute dei giovani tra 11 e 15 anni**” a cura del Ser.T. di Agnone.

L'obiettivo è quello di fornire una base conoscitiva per futuri interventi nei contesti riguardanti nuovi stili di vita, modalità di aggregazione e consumo di sostanze psicotrope.

REGIONE CAMPANIA

Progetto I WORK NO DRINK (Io lavoro, non bevo)

Si tratta di un progetto sperimentale di informazione e sensibilizzazione sui rischi correlati al consumo di alcol nonché di contrasto dell'incidentalità alcolcorrelata sui luoghi di lavoro, promosso dal Settore Fasce Deboli dell'Assessorato alla Sanità della Regione Campania e realizzato con il contributo dei fondi stanziati per la prevenzione dalla L.125/2001, al fine di ottemperare alle indicazioni del Piano Nazionale Alcol e Salute e del programma del Ministero della Salute “Guadagnare Salute”.

Il progetto, che interessa il territorio dell'ASL Salerno ed è coordinato dall'UOC SerT di Cava de' Tirreni (SA), viene proposto sui luoghi di lavoro, attraverso il coinvolgimento attivo di tutti gli attori (dirigenza, dipendenti, organizzazioni sindacali) della sicurezza sul lavoro nella provincia di Salerno.

Finalità del progetto

Identificare il consumo a rischio e dannoso nella popolazione lavorativa e sperimentare l'intervento breve (Brief Intervention) proposto dall'OMS come metodologia di intervento efficace ed efficiente nel ridurre il consumo di alcol nei bevitori a rischio.

Obiettivi

1. Formare i medici competenti, i medici di medicina del lavoro e altre figure di operatori socio-sanitari e di primo contatto nell'individuazione dei comportamenti a rischio sui luoghi di lavoro e nell'elaborazione di programmi di informazione, sensibilizzazione e tutela della salute dei lavoratori.
2. Pianificare interventi di prevenzione ad hoc nei luoghi di lavoro a rischio per la salute e la sicurezza di terzi individuati ai sensi della legge 125/2001 art. 15, per supportare il rispetto del divieto assoluto di assunzione di bevande alcoliche sancito dalla stessa legge.
3. Mettere in atto interventi di identificazione o auto-identificazione dei soggetti a rischio, anche in collaborazione col mondo delle imprese e delle organizzazioni sindacali.
4. Favorire e realizzare l'ingresso dei lavoratori con problemi alcol-correlati che ne facciano richiesta, nel pieno rispetto della privacy, in programmi di trattamento per la disassuefazione resi disponibili presso le strutture sanitarie pubbliche o del privato sociale accreditato.

REGIONE PUGLIA

Il progetto “**Alcol & Lavoro**” è stato avviato nel 2008, nell'ambito dell'accordo di collaborazione tra la Regione Puglia e la Direzione Regionale dell'INAIL, con il coinvolgimento della ASL Bari e del Servizio di Alcolologia del Policlinico di Bari.

Il progetto ha consentito di raggiungere essenzialmente tre obiettivi:

- 1) Realizzazione di un evento formativo sul tema “Alcol & lavoro” rivolto a Medici Competenti organizzato in collaborazione con il Servizio Prevenzione e Sicurezza negli Ambienti di Lavoro della ASL di Taranto, con il Centro Interuniversitario di Studio e Ricerca in Alcolologia della Facoltà di Medicina di Bari, con l'INAIL-Direzione regionale della Puglia. I partecipanti al corso sono stati invitati a sperimentare nella propria attività professionale un questionario di screening di I livello per la diagnosi di problemi alcol correlati (questionario di Wallace sugli stili di vita integrato con il questionario AUDIT), partecipando in questa maniera ad una sperimentazione già avviata nel corso di precedenti edizioni degli stessi eventi formativi.
- 2) I questionari compilati hanno consentito l'individuazione dei comparti produttivi maggiormente insistenti sul territorio regionale per i quali avviare una sperimentazione di formazione rivolta a datori di lavoro, RSPP e sindacati con i Rappresentanti dei Lavoratori per la Sicurezza. Sono così stati individuati il comparto manifatturiero (produzione di mobili imbottiti), la pubblica amministrazione (con particolare riferimento agli operatori ecologici) e la metalmeccanica.